







PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Dopo aver consegnato al presidente Nicolas Sarkozy questo rapporto per «cambiare la Francia», ci è parso importante presentarne subito le conclusioni in numerose capitali europee. L'Europa si sta profondamente rinnovando da diversi anni. Per immaginare la riforma della Francia, abbiamo seguito con estrema attenzione le trasformazioni, ricche di insegnamenti, che sono state avviate oltre i nostri confini. Oggi il frutto delle nostre riflessioni può essere fonte di idee per i nostri partner.

Roma è stata la prima capitale toccata dalla commissione al fine di presentarne il lavoro, che si era appena concluso. Sulla strada delle riforme, Italia e Francia hanno in effetti molto da condividere.

Due prestigiose personalità italiane ci avevano in precedenza fatto l'onore e la cortesia di unirsi alla commissione, apportando la loro grande competenza: Franco Bassanini, già ministro per la Funzione pubblica, e Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi, già commissario europeo. Entrambi hanno avuto l'infinita cortesia di dedicare parte del loro tempo e delle loro energie alla modernizzazione della Francia. Entrambi hanno offerto ai nostri lavori uno sguardo originale e prezioso. Mi preme, in questa occasione, di ringraziarli fervidamente.

Nelle problematiche francesi, gli italiani potranno ritrovare alcune poste in gioco ben note. Dopo un periodo di forte crescita – il «trentennio glorioso» in Francia, gli anni che hanno condotto a *Il sorpasso*, in Italia – le due economie hanno conosciuto un progressivo rallentamento, per poi stabilizzarsi a un tasso di crescita annuo prossimo al 2 per cento. La posta in gioco è dunque la stessa: si tratta di realizzare il passaggio da un sistema basato sull'imitazione a una moderna economia di innovazione o «della conoscenza», per citare la strategia di



Lisbona. Come l'Italia degli anni Novanta, la Francia soffre inoltre del peso del debito pubblico. È un problema così rilevante da occupare un terzo del rapporto. L'Italia conosce bene questi problemi, avendo intrapreso nel 1998, per impulso del ministro Franco Bassanini, una riforma dello Stato. Tale riforma è stata una preziosa fonte di ispirazione per il nostro lavoro.

Oggi Italia e Francia guardano avanti, spinte da un dinamismo e una volontà di rinnovamento che giustificano come non mai il dialogo tra i due paesi. Il metodo scelto dalla Francia per attuare la riforma potrà interessare anche all'Italia: il governo francese, nell'agosto 2007, ha deciso di istituire una commissione speciale, incaricata di riflettere per alcuni mesi, in assoluta indipendenza, sulle riforme necessarie per il rilancio della crescita economica. Le conclusioni della commissione sono presentate qui. La libertà di pensiero è stata totale: le discussioni si sono svolte con un'agenda autonoma rispetto a quella del governo. Attorno al tavolo delle discussioni, legittimata era solo la competenza. Ogni membro è stato scelto in base all'esperienza, non all'orientamento politico. Sia per l'Italia, sia per la Francia, la sfida più importante consiste nella capacità di organizzare grandi cantieri di iniziativa strutturale, nei futuri settori trainanti delle nostre economie, a di là di qualsiasi linea di divisione politica. Strategici quanto l'istruzione, il digitale o la salute, questi grandi progetti sono la spina dorsale del nostro rapporto, e della vitalità non soltanto della Francia, ma di tutta Europa.

Jacques Attali

Presidente della Commissione
per la Liberazione della Crescita francese